

L'ultima versione «Sono la vittima»

CASO PROMOTER Oggi il funerale di Vito Clericò

CASTELLANZA - «Voglio sapere la verità sulla morte di mio marito. Non posso credere al suicidio»: Alba De Rosa non intende liquidare il decesso di Vito Clericò con la conclusione più banale e meno scomoda. Il pubblico ministero Susanna Molteni - alla luce di quanto le ha riferito la polizia penitenziaria - non ritiene di disporre l'autopsia, tanto che il funerale del sessantasettenne è previsto per questa mattina e sarà celebrato da don David, il cappellano del carcere. Ma una richiesta di approfondimento investigativo potrebbe arrivare dall'avvocato Daniela D'Emilio. «Vogliamo apprendere il contenuto della lettera che ha lasciato», annuncia il legale, «perché potrebbero esserci informazioni importanti per capire cosa gli sia accaduto». Il biglietto scritto dall'assassino di Marilena Rosa Re - uccisa, decapitata e depezzata il 30 luglio del 2017 - non è ancora stato analizzato dagli inquirenti. Solo uno sguardo veloce prima di inserirlo nel fascicolo che fino al primo pomeriggio di ieri non era ancora stato inviato al pubblico ministero Susanna Molteni, e chi ha buttato un occhio ha riferito di rancore nei confronti del sistema giudiziario e di chi non l'ha capito. La moglie Alba però non è convinta. «L'avevo sentito domenica mattina e non mi aveva detto nulla di allarmante, era come sempre, mi ha dato appuntamento a mer-

coledì». Non solo. A suo parere il borsone che Vito ha riempito di vestiti ed etichettato per non essere confuso con quello di qualche altro detenuto era destinato a lei. «Erano sicuramente la biancheria e i vestiti sporchi da consegnarmi per lavarli e riportarglieli puliti». Dunque a parere della moglie - che è tutt'ora indagata per il concorso nella soppressione, distruzione e nell'occultamento di Marilena Re - il sacco degli effetti personali non può

Il suo coinquilino, quando Vito è andato in bagno, non si è certo allarmato. Ma l'acqua continuava a scendere, non si sentiva altro rumore che lo scroscio insistente. A quel punto l'uomo si è alzato dalla branda per accertarsi che il compagno stesse bene. Clericò era disteso a terra, riverso su un fianco, con alcune buste per i rifiuti accanto e non rispondeva ad alcuna sollecitazione. Ha chiamato gli agenti, sono stati allertati i soccorritori e solo a quel punto i sanitari si sono accorti che nell'esofago c'era uno di quei sacchetti per l'umido. Dal tardo pomeriggio di domenica l'ex magazzinoere sessantasettenne è in obitorio, il magistrato ha appunto dissequestrato subito la salma e oggi riceverà l'addio. «Comunque oggi prenderemo visione di tutti gli atti e soprattutto della lettera. Se dovessero esserci elementi di dubbio, come sostiene Alba, chiederemo di indagare», dichiara l'avvocato D'Emilio. Un momento difficile per il carcere, costellato da lutti e dalla diffusione del virus. Ieri mattina il medico legale ha eseguito l'autopsia sul corpo di Fabio Citterio, trovato senza vita nella sua cella martedì mattina. La famiglia, assistita dall'avvocato Alessandro Fumagalli, è in attesa di risposte. Gli esiti saranno pronti tra due mesi.

Sarah Crespi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



indicare una lucida volontà di togliersi la vita. Clericò - stando alla ricostruzione degli inquirenti - si sarebbe ucciso dopo le 14.30 (il decesso è stato constatato alle 15.30). Era in una cella del reparto di riabilitazione con un unico compagno, l'ambiente è meno angusto e insospitale rispetto a quello di altre sezioni. I servizi sanitari sono protetti dalla vista del concellino.



PARLANO LE AMICHE DI MARILENA RE

«La giustizia ha molti volti»

CASTELLANZA - «Marilena Re resterà per sempre nel nostro cuore: che Vito Clericò si sia tolto la vita, non spiazza nessuno di noi. La giustizia evidentemente ha molti volti», commenta così Renata Valarini una delle amiche ed ex colleghe della vittima che tanto aveva insistito aiutando anche gli inquirenti nelle ricerche quando la promoter scomparve. Al telefono con la Prealpina, Valarini spiega: «A dire il vero sono stata fra le ultime ad apprendere la notizia dai giornali. Che dire? Il mio pensiero va alle vittime di tutta questa brutta vicenda, a partire dalla nostra amica e alla sua famiglia che purtroppo hanno dovuto subire tutto questo. Nulla è stato risparmiato alla famiglia. Su questo suicidio ho sentito molti commenti, in tanti sono stati feroci a partire dal fatto che Clericò avrebbe dovuto scontare la sua pena con la giustizia». La donna poi si lascia andare a un altro pensiero, a un'altra vittima di questa vicenda: «Il figlio di Clericò e della moglie Alba, che è piombato in questo buco nero. C'è da avere pietà anche nei suoi confron-

ti, anche perché resta aperta la posizione della madre». Valarini non si è mai lasciata prendere da manie di giustizialismo, né da commenti di pancia e sottolinea: «Di fronte all'orrore, non posso fare altro che ricordare Marilena con enorme affetto. Certo è straziante pensare alla brutalità che ha subito da parte di persone di cui si fidava e che, purtroppo, hanno persino infangato la sua memoria. Proprio per questo dobbiamo ricordarla per come era: una donna buona e grande lavoratrice. Instancabile, metteva i suoi nipoti adorati davanti a tutto». Ammette poi: «Certo resta tutta l'amarrezza della morte legata al denaro che non le è stato restituito e che avrebbe dovuto usare per pagare le rate con il fisco. Davvero impossibile accettare». La promoter conclude: «La sensazione che ci sia sempre stato qualcosa di non detto, di oscuro, ci pervade sempre. Non potremo mai spegnere il ricordo di Marilena assassinata in un modo brutale».

Veronica Deriu

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CHIESA DI SAN GIULIO

Campane solo a martello Inizia il restauro della torre

CASTELLANZA - Quest'oggi verrà asportata la parte centrale della cella campanaria della chiesa di San Giulio: è la struttura metallica che sostiene le otto campane da 120 quintali, da cui a Natale del 2018 stava per cadere la croce. Montato con una gru mobile il ponteggio interno che raggiungerà la cuspide, si potranno effettuare tutti i rilievi necessari per valutare la situazione strutturale e predisporre l'intervento più adatto per la torre. L'asportazione della parte centrale del castello campanario non renderà più possibile suonare le campane a dondolo: suoneranno solo i due martelli che battono le ore. L'intervento rientra fra le opere di messa in sicurezza finanziate in parte da Fondazione Cariplo tramite il bando "Beni sicuri": sono 135mila euro i soldi erogati, su una cifra complessiva che si aggira fra i 300 e i 350mila euro. All'interno della cuspide sono state trovati danni ai laterizi e alla gabbia metallica che sostiene la cuspide dov'era incastonata la croce. La cella campanaria sarà totalmente sostituita in quanto presenta punti di dissaldatura. Si dovrà anche provvedere alla sostituzione del parafulmine provvisorio sulla cima della cuspide: opera per cui è stato necessario un apposito studio, essendo notevole l'altezza della torre. Gli interventi saranno finanziati anche con accantonamenti della parrocchia e le offerte dei fedeli, che continuano a fare donazioni soprattutto durante le messe.

S.D.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Alcolizzato, picchiava moglie e tre figli

L'albanese è stato allontanato dalla famiglia. Ieri lo show all'interrogatorio



L'avvocato Parachini

MARNATE - Da mesi picchiava la moglie e i tre figli minori: schiaffi, pugni, calci, stratonamenti, spintoni, lancio di oggetti. Aggrediva la sua famiglia con qualsiasi pretesto ma la spinta incontrollata gliela dava l'alcol. Tanto è vero che ieri mattina si è presentato davanti al gip Piera Bossi già alterato e confuso, in quello stato fisico tipico di chi ha bevuto un po' troppo. L'albanese cinquantenne è stato colpito da divieto di avvicinamento alla casa delle sue vittime e alle vittime stesse, in seguito alle indagini condotte dai carabinieri sotto la direzione del pubblico ministero Massimo De Filippo.

La misura cautelare emessa dal gip

Bossi è stata eseguita nel weekend e fino a oggi non è stata violata. Ieri in tribunale - difeso dall'avvocato Lorenzo Parachini - ha tenuto un atteggiamento a dir poco scomposto: si è seduto per terra in corridoio in attesa che arrivasse il traduttore, continuava ad alzarsi la maglietta per mostrare una ferita all'addome, pronunciando frasi sconnesse tanto che per precauzione è stato chiamato un supporto di militari. L'uomo comunque si è avvalso della facoltà di non rispondere, anche perché non sarebbe stato in grado di farlo. La famiglia non sa dove sia e chi lo ospiti, l'unica consapevolezza che tormenta tutti è l'alcolismo che lo sta distruggen-

do. «Dobbiamo consultarci e trovare una soluzione per tirarlo fuori dalla dipendenza», conferma l'avvocato Parachini. Una prima denuncia era stata archiviata nel 2017, perché sembrava che l'uomo - incensurato e purtroppo disoccupato - avesse abbandonato il vizio di bere e che quindi fosse affettuoso e amorevole. Ma con la segregazione forzata da marzo a giugno, dovuta alla pandemia, l'equilibrio è saltato. Da settembre era diventato impossibile per moglie e figli avere un attimo di serenità. E così la donna ha chiesto aiuto agli inquirenti.

S.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cantiere nella caserma

GORLA MINORE - (v.d.) Lavori alla caserma dei carabinieri di via San Martino. Il Comune ha messo a bilancio 40mila euro per sistemare una parte della caserma e per la precisione l'alloggio del comandante. A breve l'inizio delle opere. Fino all'anno scorso occupato dal maresciallo Vincenzo Anastasi, andato poi in pensione, ora dovrà ospitare il nuovo numero uno della caserma che però non è ancora stato nominato e non si sa neppure quando arriverà. «L'impegno non è differibile, spiega il sindaco Vittorio Landoni alla luce della relazione arrivata alla sua scrivania, «Prima di tutto oltre a sistemare l'alloggio, dobbiamo fare il nuovo impianto elettrico». La caserma dei carabinieri è la più antica presenza della compagnia sul territorio del basso verosotto, risale ai primi del Novecento. Dal secondo dopoguerra la caserma ha sempre avuto sede in via San Martino in un'ala di villa Durini ancora prima che divenisse se-

de del Municipio e prima ancora che il Comune la acquistasse. Una decina di anni fa, furono eseguiti dei lavori che interessarono cucina e sala mensa, vennero rinnovati dagli arredi e venne messa mano anche agli archivi. Inoltre venne sistemata la camera di sicurezza, ovvero la zona destinata agli arrestati. La caserma nel 2009 prese l'aspetto attuale: all'ingresso fu realizzata una divisione tra gli uffici e la sala d'attesa, venne installato un vetro antisfondamento a protezione della posizione del piantone. Ci fu un ampliamento del primo piano con tre stanze ognuna con due posti letto. Tutto venne cofinanziato: Gorla Minore pagò la metà; Gorla Maggiore e Marnate pagarono il 25 per cento ciascuna. Questa volta i lavori sono a carico di Gorla Minore. Mentre a Gorla Maggiore non si spegne il sogno di realizzare una nuova caserma, progetto già bocciato dal sindaco Vittorio Landoni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Annunci
Legali

ARCHIVIO DI STATO DI VARESE
INDAGINE DI MERCATO IMMOBILIARE

Estratto dell'avviso

L'Archivio di Stato di Varese, con sede in Via Col di Lana n. 5, 21100 Varese

RENDE NOTO

che è interessato ad individuare un immobile da condurre in locazione, già disponibile o da adeguare, da adibire a sede dell'Archivio di Stato di Varese con deposito di materiale archivistico nel comune di Varese.

L'avviso di indagine è consultabile sui siti dell'Archivio di Stato di Varese e della Dir. Gen. Archivi

<http://www.archiviodistatovarese.beniculturali.it>

<http://www.archivi.beniculturali.it>

nella sezione Amministrazione trasparente

Le offerte dovranno pervenire entro e non oltre le ore 12.00 del giorno 23/12/2020 a:

Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

Archivio di Stato di Varese Via Col di Lana n. 5 - 21100 Varese,

a mezzo servizio postale con raccomandata a.r. o a mezzo di agenzia autorizzata, ovvero essere presentata a mano all'indirizzo suindicato.

Varese 23/11/2020

Il Direttore
Dr. Claudio Critelli